



## FACE

Fiorenza Pancino  
Andrea Kotliarsky  
Cristina D'Alberto  
Elvira Keller



**FACE** è l'acronimo di Fiorenza, Andrea, Cristina ed Elvira: quattro artiste e otto mani per la realizzazione di un'opera unica, formata da tanti piccoli tasselli.

**FACE** significa faccia, volto, la capacità di saper guardare e dialogare con chi ci è davanti.

Significa anche fiaccola, dal latino *fax facis*, illuminare, mettere in luce e mostrare.

Ogni artista ha lavorato con il suo stile ed il suo materiale più consono, mettendo in ogni tassello una parte di sé; questi, uniti tra loro, creano una grande coperta, un macro tema che coinvolge tutti gli stadi della vita, dalla nascita, alla morte. Il richiamo è alla figura omerica del talamo, luogo principe dell'amore e delle passioni, luogo dell'incontro e della condivisione, luogo in cui si genera la vita e dove spesso la stessa si conclude. Ma è anche quella cosa che ci protegge e ci riscalda quando ci riposiamo e ci rigeneriamo, e soprattutto sogniamo. Il primo impatto è emozionale, il risveglio nella nostra intimità evocando quel profumo di bucato, di lenzuola stese al sole. Solo avvicinandoci possiamo cogliere il materiale di cui essa è composta: la ceramica, che la rende dura e pesante. L'opera nel suo insieme ci dà una sensazione di avvolgimento, di abbraccio, di conforto, ma avvicinandoci e leggendo quello che le artiste hanno racchiuso nei loro singoli tasselli, ci rendiamo conto che l'interpretazione è molto più profonda e racchiude la sensibilità di queste quattro artiste.

**Fiorenza Pancino** nei suoi micromondi ha scritto dei numeri, richiamando a come nei fenomeni di massa, o negli eventi tragici, tutto si riduce a delle serie numeriche. Forse è un nostro tentativo di dare un ordine al cosmo, di studiare la realtà con oggettività e distacco, di trovare algebricamente un ordine che definisce così una situazione. Fiorenza con la sua ironia contraddice questo approccio sterile: in un disegno più ampio qual è la coperta, questi elementi numerici acquisiscono un significato altro, si fondono e si mescolano come un ricamo con i tasselli delle altre artiste creando un ritmo visivo diverso dal semplice valore numerico che ad essi è normalmente attribuito.

**Andrea Kotliarsky**, sfruttando la rotondità del modulo ha foggato dei gettoni, proprio come quelli che venivano utilizzati nelle cabine telefoniche al posto delle monete, anche se ormai oggi li utilizziamo solamente nei videogiochi o nelle slot machine. Il gettone, per sua natura, può essere usato una sola volta, un po' come la nostra vita, emblematico infatti che nei videogiochi quando uno "muore" finisce il gioco e compare la scritta "game over". Ognuno di noi ha un solo gettone, e deve saperselo giocare al meglio! Un tempo il gettone sanciva la durata di una telefonata, il tempo di un dialogo. Oggigiorno nelle slot machine può essere la fonte di una grande ricchezza economica, se si è fortunati! Ogni gettone è una vita da giocare. Una coperta di gettoni rappresenta un intreccio di vite.

**Cristina D'Alberto** nei suoi tasselli penetra, attraverso lo sguardo, nella sfera più intima delle persone, con il racconto dipinge alcune emozioni e frammenti della loro vita, le storie si intrecciano come trama ed ordito di una coperta. In ogni occhio una sua personale visione della storia delle persone che ritrae, scritta e disegnata grazie all'emozione generata dall'incontro, conduce l'opera in una realtà parallela paragonabile ad un sogno, senza linearità cronologica, dove i sentimenti dilatano e deformano il tempo e la realtà. Un dipanarsi di emozioni che si intrecciano con gli sguardi di chi osserva l'opera, in un continuo rinnovarsi del dialogo.

**Elvira Keller** ha focalizzato la sua attenzione sul macro tema della coperta come protezione: coperta di nascita e coperta di morte. Due momenti della vita che ci riportano al tema dell'identità: veniamo al mondo e ci viene dato un nome, e conseguentemente un codice fiscale; morendo lasciamo una traccia della nostra identità terrena. Le impronte dentali sono la nostra unica vera chiave di riconoscibilità, anche dopo la morte, essendo l'unica parte del corpo che rimane anche dopo di noi, molto più efficienti ed efficaci quindi delle impronte digitali, di cui, con il passare del tempo, perdiamo ogni traccia. Le sue tessere indagano l'identità attraverso ciò che ci rende unici e diversi, al contempo riconoscibili e catalogabili, ognuno di noi è una piccola parte del sistema, come ogni tassello è un elemento della coperta.

In esposizione una trapunta che indaga la soggettività delle relazioni e la spersonificazione della società.

A cura di Elena Agosti, allestimento di Oscar Dominguez con il patrocinio di Ente Ceramica Faenza.

### Argillà 2018

Studio Calychantus - Corso Mazzini, 71 Faenza (RA)

INAUGURAZIONE venerdì 31 agosto ore 17:00

Venerdì 31 agosto ore 17:00 - 22:30

Sabato 1 settembre ore 10:00 - 22:30

Domenica 2 settembre ore 10:00 - 21:30

### Festa della Ceramica di Nove "Portoni Aperti"

Manifattura Barettoni - Via Molini, 3 Nove (VI)

INAUGURAZIONE sabato 8 settembre ore 10:00

Sabato 8 settembre 10:00 - 22:00

Domenica 9 settembre 10:00 - 20:00

### Per info:

Fiorenza Pancino - [www.fpancino.it](http://www.fpancino.it) - cell. +39 333 461 4772 • Andrea Kotliarsky - [kotliarsky.blogspot.com](http://kotliarsky.blogspot.com) - cell. +39 339 440 0709

Cristina D'Alberto - [www.cristinadalberto.it](http://www.cristinadalberto.it) - cell. +39 349 872 4213 • Elvira Keller - [www.kellerelvira.com](http://www.kellerelvira.com) - cell. +39 328 935 9337

Elena Agosti - [elena.agosti.vi@gmail.com](mailto:elena.agosti.vi@gmail.com) - cell. +39 349 326 5551



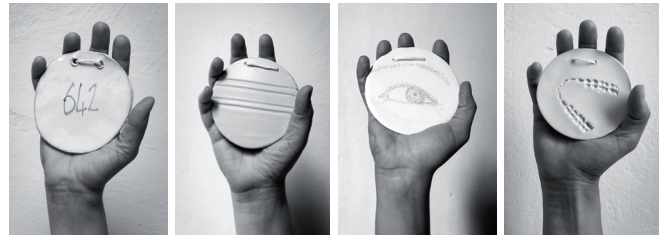
con il patrocinio di





## FACE

Fiorenza Pancino  
Andrea Kotliarsky  
Cristina D'Alberto  
Elvira Keller



**FACE** is the acronym of Fiorenza, Andrea, Cristina and Elvira: four artists and eight hands who together have created a unique artwork made of a number of small elements.

**FACE** stands for the ability to observe and communicate with the people in front of us. It also means torch, from the Latin *fax facis*, that means to light up, emphasize and show. Each artist worked with their own style and the material that best suited them, infusing a part of themselves into each piece. Together these elements created a blanket, a macro theme that encompasses all stages of life, from birth to death. It is reminiscent of the Homeric thalamus, the place dedicated to love and passion, for meeting and sharing, the place where life is generated and where it often also ends. But it is also the space that protects and warms us up when we want to rest and regenerate and, above all, the place where we dream. The first impression is emotional, it arouses our intimacy evoking that smell of fresh laundry, of sheets hung out in the sun. Only when we come closer do we understand what the material it is made from: ceramic, and that makes it hard and heavy. The work as a whole gives a sense of wrapping yourself up, of comfort, it's like a hug, but as you come closer and read what the artists have written and drawn on each element, you realize that there is a much deeper interpretation that encompasses the sensibility of these four artists.

Fiorenza Pancino has written numbers on her microworlds, to remind us how in mass phenomena or during tragic events everything is translated into series of numbers. Maybe it is a way to give an order to the universe, to study reality impartially and with detachment, and then find an order that defines a situation through numbers. With her irony Fiorenza goes against this fruitless approach: in a bigger picture like the blanket, these numeric elements take on another meaning, they melt and mix with the elements of the other artists, like in a embroidery, and create a visual rhythm that is different from the simple numeric value that is usually given to them.

Andrea Kotliarsky, made good use of the circular shape of these elements and creates tokens, like the ones we used to use in telephone booths in place of coins, even if today we use tokens only for videogames or slot machines. Due to its nature, the token can be used only once, a little bit like our life, in fact when you play a videogame and "die", the game ends and the words "game over" appear on the screen. Each of us has only one token and we have to know how to use it the best way we can! In the past the token defined the time of a phone call, the length of a conversation. Today with slot machines it can generate huge economic wealth, if you are lucky! Each token is a life to be played. A blanket of tokens represents a network of lives.

In her elements Cristina D'Alberto penetrates through the eyes in the most intimate sphere of people, with narration depicting some emotions and fragments of their lives and the stories interwoven like the warp and weft of a blanket. In each eye she gives a personal interpretation of the story of the people that she depicts, written and drawn thanks to the feeling generated by the encounter, and this interpretation brings the artwork into a parallel reality that can be compared to a dream, without a chronological continuity, where feelings expand and where time and reality are distorted. A mix of feelings that is interwoven with the eyes of the spectators, looking at the work, in a constantly changing dialog.

Elvira Keller focuses on the macro theme of the blanket as a protective tool: a birth blanket and a death blanket. Two moments of life that bring us back to the identity theme: when we were born we received a name and therefore a tax number, after death we leave a trace of our earthly identity. Dental impressions are the only trace that can be used to distinguish us, even after death, because teeth are the only part of our body that remain also after life, therefore these are more efficient and effective than fingerprints, because as time passes we completely lose track of the latter. Her elements investigate identity through what makes us unique and different, but at the same time recognizable and classifiable, everyone is a small part of the system, in the same way that each element is part of the blanket.

The exhibition shows a blanket that explores the subjectivity of relationships and the dehumanization of society.

*Curated by Elena Agosti and set up by Oscar Dominguez with the support of Ente Ceramica Faenza.*

### Argillà 2018

Studio Calychantus - Corso Mazzini, 71 Faenza (RA)  
OPENING Thursday August 30th at 18:00  
Friday August 31st 2018, 14:00 - 22.30  
Saturday September 1st 2018, 10:00 - 22.30  
Sunday September 2nd 2018, 10:00 - 21.30

### Ceramic Festival of Nove "Portoni Aperti"

Manifattura Barettoni - Via Molini, 3 Nove (VI)  
Opening Saturday September 8th at 10:00  
Saturday September 8th 10:00-22:00  
Sunday September 9th 10:00-20:00

### Per info:

Fiorenza Pancino - [www.fpancino.it](http://www.fpancino.it) - cell. +39 333 461 4772 • Andrea Kotliarsky - [kotliarsky.blogspot.com](http://kotliarsky.blogspot.com) - cell. +39 339 440 0709  
Cristina D'Alberto - [www.cristinadalberto.it](http://www.cristinadalberto.it) - cell. +39 349 872 4213 • Elvira Keller - [www.kellerelvira.com](http://www.kellerelvira.com) - cell. +39 328 935 9337  
Elena Agosti - [elena.agosti.vi@gmail.com](mailto:elena.agosti.vi@gmail.com) - cell. +39 349 326 5551

photo credit: Anthony Girardi